



# VITA E DETTI DI SAN PORFIRIO

“PERCHÉ TUTTI SIANO UNO”

con un messaggio del Patriarca ecumenico Bartolomeo I  
e l'introduzione dell'archimandrita Basilio di Ivíron

---

*“È il tempo quando fiorisce il tiglio”*

**Lipa**



## INDICE

Messaggio del Patriarca ecumenico, Bartolomeo I.....	vii
Introduzione dell'archimandrita Basilio di Ivíron.....	ix
Brevi cenni biografici .....	xiii
Nota editoriale.....	xv
Nota del traduttore.....	xv

pubblicato da Lipa Srl, Roma  
prima edizione italiana: marzo 2017

Copyright © Monastero della Sorgente di Vita – Chrysopigi  
73100 Chania, Creta, Grecia

Lipa Edizioni  
via Paolina, 25  
00184 Roma  
Tel. +39 06 4747770, fax +39 06 485876  
e-mail: info.lipa@lipaonline.org  
www.lipaonline.org

Titolo: *Vita e detti di san Porfirio – “Perché tutti siano uno”*  
Titolo originale: Αγίου Πορφυρίου Κασσοκαλυβίτου, Βίος και Λόγοι  
Traduzione dal greco: Olga Papadomanolaki  
Collana: Il Mantello di Elia  
Formato: 170x240 mm  
Pagine: xvi + 264  
In copertina: particolare di un mosaico del Mausoleo di Galla Placidia,  
Ravenna

Stampato nel marzo 2017  
Impianti e stampa: Graficapuntoprint, Roma

Proprietà letteraria riservata Printed in Italy  
codice ISBN 978-88-89667-75-0

### PARTE PRIMA: LA VITA DI SAN PORFIRIO

Il cammino verso la Santa montagna .....	3
La Santa montagna – Kafsokalyvia.....	12
Eubea .....	39
Al Policlinico di Atene.....	50
San Nicola a Kallisia.....	70
Il Monastero della Trasfigurazione a Milesi .....	75
A Kafsokalyvia.....	82

### PARTE SECONDA: DISCORSI DELL'ANZIANO PORFIRIO

Sulla chiesa.....	86
Sull'amore divino.....	95
Sulla preghiera .....	112

Sulla lotta spirituale.....	134
Sulla vita monastica.....	161
Sul sacramento della penitenza.....	176
Sull'amore del prossimo.....	183
Sulla provvidenza divina.....	193
Sull'educazione dei figli.....	198
Sui pensieri del cuore.....	214
Sulla creazione.....	220
Sulla malattia.....	226
Sul dono della chiaroveggenza.....	235
Sull'eternità.....	252

Il Patriarca ecumenico  
Bartolomeo I

Costantinopoli, 14 novembre 2016

Alla reverendissima monaca Teoxeni,  
igumena del monastero patriarcale della Panagia Chrysopigi a Chania (Creta)  
e alla sua comunità

Care nostre figlie nel Signore, la grazia e la pace di Dio e la nostra benedizione  
sia con tutte voi.

La vita e lo spirito del nostro santo padre Porfirio di Kafsokalyvia, che ha brillato tra i santi negli ultimi tempi, costituiscono solide basi su cui fondare e sviluppare la vita spirituale, combinando armonicamente l'adorazione divina e la vita liturgica, il servizio ai nostri fratelli nel bisogno e l'incessante pensiero di Dio e il colloquio con Lui nella pace e nell'intimità, tutte cose che anche la vostra comunità, sotto la protezione della Madre di Dio, custodisce come la pupilla dell'occhio.

San Porfirio è stato un dono speciale ed unico che Dio ha fatto alla sua chiesa per dimostrare che persino in quest'epoca di incredibile rinnegamento della fede, segnata da una condotta autodistruttiva dell'uomo, è possibile conseguire la santità e la perfezione in Cristo, a condizione di amare Dio "con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza" (cf Mc 12,30). Santificato fin dal grembo materno, san Porfirio ha percorso con forza e pazienza la strada in salita, ma gioiosa, della vita monastica e ha sostenuto il combattimento spirituale per la salvezza in Cristo non solo di se stesso, ma anche della moltitudine dei piccoli fratelli del Signore che accorrevano a lui, colmo di fede profonda nel Testimone per eccellenza, perfezionatore della nostra fede, e fiducioso nella protezione della sempre Vergine sua Madre, nel giardino della quale – il Monte Athos – ha iniziato il proprio percorso monastico.

È pertanto con grande gioia e letizia spirituale che accogliamo questa edizione in lingua italiana del libro sulla vita e le parole di san Porfirio, un libro davvero utile che la vostra comunità ha offerto con gratitudine al Santo come dono per tutte le benedizioni spirituali che ha ricevuto da lui, ma anche come offerta al popolo

di Dio, assetato di santità, a favore del quale anche san Porfirio non ha mai smesso di morire sulla croce ogni giorno della sua vita.

Ci auguriamo fermamente e crediamo che san Porfirio, della cui chiesa abbiamo avuto la grazia di posare personalmente la prima pietra a conclusione del santo e grande Sinodo, con potenza e vivacità sarà invisibilmente presente accanto ai lettori di questo libro, benedicendoli spiritualmente e ispirando loro la vita e la via in Cristo, la fratellanza, l'amore e la comunione celeste con tutti i santi, come un vento di fuoco che trasmette grazia e pienezza di vita e di pace.

Quanto alla vostra comunità, vi auguriamo paternamente di continuare a nutrire lo stesso rispetto, lo stesso amore e la stessa devozione per san Porfirio, ricevendo la sua parola spirituale come soffio di vita e sigillo dello Spirito Santo, per portare a compimento la vostra lotta monastica, custodendo nell'obbedienza e nell'ascesi i voti monastici, pensando e facendo tutto quanto è gradito allo Sposo celeste, con la certezza di poter beneficiare anche della ricompensa che il Signore ha preparato per coloro che lo amano.

La sua grazia e la sua misericordia infinita siano con tutte voi e con tutti coloro che leggeranno questo libro.

✠ Bartolomeo I  
Arcivescovo di Costantinopoli  
fervente intercessore presso Dio

## SAN PORFIRIO DI KAFSOKALYVIA, UNA TEOFANIA PERENNE

archimandrita Basilio, del monastero di Iviron

Chi lo ha conosciuto, ha beneficiato di un autentico dono del cielo alla terra. Venne e se ne andò lasciandoci per sempre la certezza che Dio è amore.

Fin da bambino ebbe la vocazione alla vita monastica. Lesse la vita di san Giovanni Calibita. Volle diventare eremita.

A soli dodici anni osa fare il grande passo. Parte per Monte Athos all'insaputa dei genitori. Non conosce nessuno e là non vi è nessuno che lo aspetti. E in questo suo atto si realizza pienamente il detto di abba Isacco: "Una forza protegge coloro che, mossi da zelo divino, partono con entusiasmo fanciullesco e irrazionalmente rinunciano a tutto. E loro, sperando e credendo in Dio, disprezzano e ignorano i pericoli che incontreranno".

Sulla nave da Salonico per il Monte Athos incontra il proprio Anziano. Egli lo porta con sé alla skiti di Kafsokalyvia.

Si entusiasma per la vita monastica. Riceve dal suo Anziano un *komboskini* per recitare la preghiera di Gesù. Assiste alle ufficiature nel loro eremo. Partecipa alle veglie al *kyriakón* della loro skiti.

Tutto della vita monastica lo entusiasma e lo stupisce. Ma il lampo della grazia risplende quando vede l'Anziano Dimas fare metanie.

Rimane profondamente scosso. Gli vengono concessi carismi mai chiesti. Si arricchisce di nuovi sensi. Si aprono davanti a lui porte di misteri nascosti. Diventa capace di scorgere quanto accade nel profondo dell'anima e del corpo delle persone, nelle profondità della terra e della storia.

Intravede le correnti d'acqua sotterranee e lo scorrere delle generazioni umane nei secoli. I suoi sensi e i suoi interessi si amplificano. Ama e conosce tutta la creazione e tutte le creature. Discerne i canti degli uccelli. Sente a distanza il profumo dei fiori.

Percepisce l'azione dello Spirito e la trasformazione del creato. Gli parlano le rocce. Gli raccontano la storia dell'eremo. Desidera annientarsi nella gioia inesprimibile del Paradiso che lo aveva conquistato. Divampa dentro di lui la gioia dei misteri ineffabili. Si rende conto che non ha fine l'amore di Cristo che abbraccia il mondo intero. Ama Cristo. Ama la bellezza, l'arte, la sensibilità.

Arriva a dichiarare: "Chi vuole diventare cristiano deve prima diventare poeta. Cristo non vuole anime grossolane".

È sazio di vita e di gioia. Non ha bisogno della visibilità umana e della gloria. Desidera il distacco e l'isolamento dal mondo per dilettersi, dandosi all'amore di Dio e dell'umanità.

Ha amato Cristo ed è stato da Lui amato. Dice: "Quando hai Cristo, hai tutto; salute e gioia, che sono Cristo stesso. Quando non lo hai, ti riempi di tutti i mali: invidia, tristezza, noia. Ti ammali psichicamente e fisicamente".

Si stupisce di Cristo, non dei carismi. Segue Cristo, non la propria mente. Ama piuttosto gli altri che se stesso.

Non ammira i potenti del mondo. Si commuove dei monaci sconosciuti, semplici e disprezzati, privi di qualsiasi conforto umano, ma che si trovano tra le braccia di Dio. Rimane esterrefatto davanti al piccolo usignolo che si sgola la sera nel bosco senza che ci sia nessuno a sentirlo.

Viene sommerso dalla piena della vita. Il fragile vaso della sua esistenza non riesce a contenere l'oceano delle sorprese. L'immensa ondata dei doni supera la sua capacità di contenerla. Viene scosso da lacrime e pianti di gioia.

Parla di amore divino, di follia e di ebbrezza, perché ciò che vive supera di gran lunga la sua capacità di esprimerlo.

Non considera se stesso come esempio e punto di riferimento da cui osservare e giudicare il mondo. È stato catturato e trasformato dall'amore divino. Confessa: "Devo partire, sparire, non esistere più"; perché appaia Colui che non parte, che non sparisce e che esiste come vita e salvezza per tutti.

È sorprendente che un bambino riceva tanti carismi senza darsi delle arie.

Ed è ugualmente straordinario che una persona semplice e illetterata si esprima con l'audace terminologia dei grandi santi e teologi "neptici".

Egli stesso racconta: "I grandi padri della chiesa non li ho studiati; ma li conosco lo stesso tutti, questi benedetti padri".

Dice: Dio è mistero, è silenzio, è infinito. E anche san Porfirio ci dona la pace e ci ammonisce unicamente attraverso la sua presenza piena di Dio. Ama Dio e la vita. Ascolta le parole delle creature e il silenzio della Parola.

Tutto quanto egli vive e racconta è vero. Perché non lo conduce all'orgoglio, ma all'umiltà. Non lo divide dagli uomini, ma lo unisce alla grazia divina, che concede la pace a tutti.

"L'umiltà viene da Dio, è qualcosa di fisico. E quando manca è come se mancasse dall'organismo il cuore. L'egoismo è qualcosa che va contro natura, è una malattia. È una pura idiozia".

Si trova sempre a suo agio. È libero di paure e desideri mondani. Fa diventare

tutto preghiera e offerta a Cristo nostro Dio. Afferma: "La preghiera tiene il primo posto nella mia vita. Non ho paura dell'inferno e non penso al paradiso. Chiedo solo a Dio di avere pietà di tutti e poi anche di me."

Non formula opinioni in base ai propri pensieri o dopo aver letto o sentito dire. Trasmette l'odore soave del paradiso in cui vive. Non contrasta nessuno. Rasserena gli animi di tutti. Rivela l'essenza delle cose in cui sperare e la trasformazione di quelle che passano.

Parla di ogni argomento in quel suo modo divinamente infantile e irripetibile.

Non parla di tecniche e metodi di preghiera di Gesù, ma di fiducia nell'amore di Cristo che dona tutto.

Non commenta la confusione che riscontra tra la gente, ma rivela l'amore di Cristo che risolve i problemi.

Non lascia passare davanti agli occhi alcuna falsità; condanna le trasgressioni, senza però ferire nessuno. Rimuove i tumori "senza spargimento di sangue". Usa sempre la stessa semplicità, sottigliezza e absolutezza. È Cristo che opera in lui.

Non si compiace per aver ricevuto carismi che lo collocano a un livello superiore agli altri. Si contorce dal timore avendo conosciuto il fiume inesauribile della pietà divina che irriga il mondo intero.

Non desidera andare a insegnare agli altri, ma annientarsi nel proprio amore divino. E la pace del suo animo si diffonde come energia di vita e di coraggio a tutte le persone.

Se i suoi carismi fossero falsi, avrebbe avuto un comportamento diverso. Sarebbe irrequieto e si affrettarebbe a farli conoscere per metterli a frutto e assumerne la gloria. Avrebbe portato turbamento tra la gente nel nome del paradiso immaginario di cui avrebbe fatto da ambasciatore.

Il carisma falso viene messo in risalto e si esaurisce. Quello vero, pur messo a tacere, si manifesta come benedizione per tutti. Quando possiedi la grazia, porti la pace in mezzo all'irrequietudine e la luce che persiste in mezzo al buio.

Per conto suo desidera annientarsi nella quiete del deserto, dove accede alla comunione dei santi. Dio invece lo manda a vivere in mezzo al frastuono. Rimane per trentatré anni (1940-1973) ad Atene, nella centralissima piazza Omonia. Tra scorre questi anni come un solo giorno. Senza mai lasciare, in realtà, il suo eremo. Ha Cristo in sé.

Osserva le mancanze e i problemi degli uomini. Non ne viene turbato. Sorride in quanto figlio del Regno consapevole di vivere in se stesso la soluzione. Non li rimprovera per le loro mancanze. Attutisce il loro dolore con l'amore. Offre in silenzio la grazia che possiede.

Si mette in disparte, sparisce, affinché tutti possano conoscere l'amore di Cri-



sto.

Quanto a lui, risiede sempre nella quiete del deserto. Da lí vede ogni cosa in modo chiaro e riesce a sostenere tutti.

Visita coloro che non lo aspettano. Discorre con coloro che lo ignorano, mentre egli conosce i loro dolori e i loro problemi. Li rende liberi dalle loro avversità e dai loro guai. Il suo passaggio da questo mondo è stato una teofania che rimane sempre viva.

Diceva: "Quando me ne sarò andato, vi sarò molto piú vicino". E riusciva a convincerci perché trasmetteva sempre una consolazione che non era di questo mondo.

Dio ascoltò la sua preghiera e gli concesse di addormentarsi in quella stessa cella ove fu consacrato monaco. Al suo funerale hanno assistito i padri dell'eremo. I suoi resti sono stati nascosti, secondo la sua espressa volontà, nei pressi del bosco di Kerasia. Se ne andò, sparí dalla vista. E cosí è veramente apparso.

Ci ha lasciato Cristo, che è tutto. Ci ha lasciato la creazione intera cosí come la vide e l'amò attraverso la grazia divina.

La sua assenza si è trasformata in presenza costante dell'affetto divino. E questo suo libro è un sacro cofanetto di profumi. Lo apri e ti si schiude il cuore. Ti cambia la disposizione d'animo e il modo di vivere, per mezzo del nostro Signore e Dio e Salvatore, Gesù Cristo, al quale spetta ogni gloria, onore e adorazione.

P.S. Augurandovi una buona lettura, sentiamo l'obbligo di ringraziare le monache di Chrysopigi che ci hanno reso possibile godere di questo dono che ora teniamo in mano, avendo registrato quanto hanno visto e sentito senza nulla aggiungere o togliere alle parole di san Porfirio.

## BREVI CENNI BIOGRAFICI

San Porfirio di Kafsokalyvia è uno degli ultimi santi canonizzati dalla chiesa ortodossa. La sua vita è stata la rivelazione e la manifestazione dell'amore e della provvidenza di Dio al mondo contemporaneo. Dotato di carismi spirituali molto rari, egli insegnava attraverso la propria vita e parola che Cristo è la fonte della vita, della gioia, della luce vera: Cristo è tutto.

San Porfirio, al secolo Evangelos Bairaktaris, nacque il 7 febbraio del 1906 nel villaggio di San Giovanni della provincia di Karystia, nell'isola di Eubea. I suoi genitori, Leonida ed Elena Bairaktaris, erano contadini poveri e avevano molte difficoltà a mantenere la loro famiglia numerosa. Per questo il padre fu costretto ad emigrare in America, dove lavorò come operaio alla costruzione del canale di Panama.

Il piccolo Evangelos era il quarto figlio della famiglia. Badava al gregge della famiglia e aveva seguito solo la prima classe delle elementari quando, all'età di sette anni, a causa della grande povertà, fu costretto anche lui ad andare a lavorare a Chalkida in una bottega. In seguito si trasferí al Pireo, dove lavorò per altri due anni, in un negozio di alimentari di proprietà di un parente.

All'età di dodici anni fuggí di nascosto per la Santa montagna (Monte Athos), mosso dal desiderio di imitare san Giovanni il Calibita, al quale era particolarmente affezionato da quando aveva letto la sua biografia. La grazia di Dio lo condusse all'eremo di san Giorgio, a Kafsokalyvia, sotto l'obbedienza di due asceti, lo ieromonaco Panteleimon e il fratello di questi, padre Ioannikios. Si attaccò fedelmente a questi due Anziani che, secondo l'opinione generale, erano particolarmente severi, con grande amore e con uno spirito di assoluta obbedienza.

Diventò monaco all'età di quattordici anni e ricevette il nome di Nikitas. Dopo due anni fece i voti solenni e, dopo poco tempo, gli fu concesso da Dio il carisma della chiaroveggenza.

All'età di diciannove anni si ammalò gravemente, e questo lo costrinse ad abbandonare definitivamente la Santa montagna. Per rimettersi in salute, fu inviato dai suoi anziani presso il monastero di San Caralampo a Lefkon, nell'isola di Eubea. Un anno dopo, nel 1926, a vent'anni, fu ordinato prete da Porfirio III, arcivescovo del Sinai, che gli diede il nome di Porfirio. All'età di ventidue anni, nonostante la giovane età, divenne padre spirituale-confessore e poco dopo archimandrita. Per

un certo periodo operò come parroco a Tsakei, un villaggio in Eubea.

In Eubea trascorse dodici anni, presso il monastero di San Caralampo, servendo le persone come padre spirituale e confessore, e altri tre anni a Vathia, nel monastero abbandonato di San Nicola.

Nel 1940, agli albori della seconda guerra mondiale, si stabilì ad Atene come cappellano del Policlinico di Atene. Come egli stesso diceva, trascorse in quel luogo trentatré anni come un giorno solo, esercitando ininterrottamente la propria opera spirituale e alleviando il dolore e il malessere delle persone.

A partire dal 1955 si stabilì sul monte Penteli, dove ricostruì il piccolo monastero di San Nicola a Kallisia, pur continuando a servire al Policlinico, e prese in affitto anche il terreno agricolo circostante, che coltivava con molta diligenza.

Nell'estate del 1979 si stabilì a Milesi, presso Oropos, con l'intenzione di fondare un monastero femminile dedicato alla Trasfigurazione. All'inizio abitava in un camper, in condizioni particolarmente disagiate, e successivamente in una semplice celletta costruita con mattoni di cemento, sopportando senza lamentarsi i suoi numerosi problemi di salute. Nel 1984 si trasferì in un edificio del monastero in costruzione e, pur essendo molto malato e cieco, continuò a ricevere centinaia di persone che andavano da lui ogni giorno per chiedere consigli.

Si adoperò per completare la costruzione del monastero e il 26 febbraio del 1990 ebbe la grazia di veder realizzato il suo sogno: quel giorno fu posta la prima pietra della grande chiesa (*katholikón*).

Quando capì che era arrivato alla fine della sua vita terrena, volle tornare al suo amato eremo di Kafsokalyvia, sul Monte Athos. Là, in segreto e in silenzio, proprio come aveva vissuto, avrebbe consegnato la propria anima al suo Sposo. Tante volte lo avevano sentito ripetere: "Cerco anche adesso che sono vecchio di andare a morire lassù!".

La beata fine lo trovò a Kafsokalyvia, nella sua cella, la mattina del 2 dicembre 1991 e le ultime parole che uscirono dalla sua bocca furono quelle della preghiera sacerdotale del Signore, che tanto amava e tanto spesso ripeteva: "Perché siano una cosa sola" (Gv 17,11).

Il 27 novembre 2013, il Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli ha deciso l'inclusione formale di Porfirio di Kafsokalyvia nella lista dei santi.

La sua memoria si celebra il 2 dicembre.

### Nota editoriale

*Il contenuto di questo libro proviene da un archivio di appunti e di registrazioni appartenente a due donne che sono state vicine a san Porfirio per più di trent'anni. Durante tutto questo tempo, avendo intuito la santità di questa persona e l'unicità del suo insegnamento, esse tennero un registro dei suoi discorsi e ricordi. Quando, dieci anni dopo la sua morte, costoro sono diventate monache del monastero di Chrysopigi a Chania (nell'isola di Creta) – di cui il santo Porfirio fu padre spirituale – l'archivio, di valore inestimabile, fu messo a disposizione del monastero.*

*Sotto la guida dell'igumena della comunità, madre Theoxeni, il materiale è stato raccolto e attentamente trascritto. Nella redazione del libro si è cercato di riportare il più fedelmente possibile le parole del santo, esattamente come sono state pronunciate, in modo da conservare la loro immediatezza e autenticità. Allo stesso tempo, però, il materiale, anche se di epoche e contesti diversi, è stato classificato e disposto in capitoli tematici, così da risultare facilmente comprensibile.*

*Il libro è costituito da due parti. Nella prima è esposta la vita dell'Anziano, raccontata da lui stesso, mentre la seconda è dedicata al suo insegnamento e ai suoi discorsi.*

### Nota del traduttore

*Questo libro è stato tradotto avendo sempre in mente quello che il santo Porfirio ripeteva spesso di se stesso, ovvero che "io sono un semplice".*

*Il titolo del libro è stato scelto perché proprio quelle sono state le sue ultime parole, nelle quali ha riassunto tutta la filosofia della sua beata vita, ma soprattutto perché oggi quelle parole sembrano più che mai attuali.*

*Vorrei ringraziare, per il loro prezioso aiuto, fra Sabino Chialà e fra Luigi d'Ayala Valva della comunità monastica di Bose.*

*I riferimenti alla Scrittura, così come le citazioni di altri testi, sono riportati nelle note (quelle bibliche a margine, le altre a piè di pagina) insieme a qualche breve spiegazione, qualora ciò fosse ritenuto necessario. Per quanto riguarda i passi dell'Antico Testamento riportati in questo libro, essi sono tratti dalla versione dei Settanta, che è quella ufficialmente in uso presso la chiesa ortodossa, la quale è leggermente diversa in alcuni passi dal testo ebraico, utilizzato per la traduzione italiana ufficiale approvata dalla chiesa cattolica.*

*Il mio più grande ringraziamento va al mio amatissimo dott. Francesco Canetta, al quale sarò sempre debitrice, che mi ha insegnato e mi insegna ancora cosa vuol dire "umile et alta più che creatura".*

*Chania, 21 dicembre 2016*

*Olga Papadomanolaki Loukopoulos*